

Un impulso di novità negli studi canonici (*)

Il canonista ha i suoi momenti di trasalimento nell'impegno di studio che lo qualifica.

Per i non addetti ai lavori di diritto canonico può caricarsi di connotazioni tinte di grigiore e di stantio; chi vi si dedica con passione ne coglie la ricchezza culturale, la valenza esistenziale, la armonia logica e ne resta affascinato.

Non è apologia, è esperienza. I trasalimenti sono momenti particolari: quando mi trovai tra le mani i « Pensamientos » di Javier Hervada (J. HERVADA, *Pensamientos de un canonista en la hora presente*, Pamplona, Università di Navarra, 1989) ne gustai gioiosamente i contenuti. Una riflessione sapiente e suggestiva, quella dell'Autore, che a ruota libera presenta i risultati della sua lunga consuetudine con lo studio del diritto, perché si colga esattamente che cosa è il diritto canonico e chi è il canonista.

La partenza dei « Pensamientos » è polemica per catturare l'attenzione del lettore, poi il discorso si fa pacato e costruttivo: « Tre vizi, tra i canonisti, stanno adulterando la scienza canonica: il teologismo, il pastoralismo e lo pseudoteologismo ».

E chiarisce il suo pensiero su ciascuno dei vizi, con il vigore di argomentazioni quali possono nascere sotto la penna di un giurista di razza.

1. *Il magistero di Hervada.*

Non si pensi ad un autore arrivato al tramonto: il Prof. Javier Hervada è nato a Barcellona nel 1934 e ha dinnanzi a sé la possibilità di un ancor lungo servizio alla scienza giuridica e alla Chiesa, con la maturità e l'esperienza di tanti anni di ricerca e di insegnamento universitario. Dal 1965 è cattedratico nella Università di Navarra.

(*) A proposito dei libri di J. HERVADA, *Diritto Costituzionale Canonico*, Milano, 1989, p. 326, e *Introduzione critica al diritto naturale*, Milano, 1990, p. 203. Pubblicato su *L'Osservatore Romano*, 18 dicembre 1992, p. 3.

Aveva in precedenza insegnato all'Università di Saragozza. Nell'Università di Navarra ha inizialmente insegnato diritto canonico, successivamente, diritto naturale e filosofia del diritto.

Non possiamo tralasciare il richiamo al suo decisivo legame di fraterna amicizia e la sua consuetudine di lavoro con l'indimenticabile canonista Pedro Lombardía, del quale tenne, nell'aula magna dell'Università di Navarra, il 14 novembre 1986, una affettuosa e riconoscente commemorazione.

Più volte Hervada si dichiara « discepolo » di Lombardía: una proclamazione di umiltà che gli fa onore. La realtà esige che lo si consideri protagonista con Lombardía di una vasta produzione scientifica, frutto di profonda intesa, che ci permette di ritenerli confondatori della scuola canonistica di Navarra. Anche questa è una sigla che Hervada non approva, per riservare al defunto amico il merito esclusivo del rinnovamento degli studi canonici. Egli ha coniato e propone la sigla: « Scuola canonista di Pedro Lombardía ». Che conta, però, non sono le etichette, ma il valore e la forza propositiva del loro apporto nello sviluppo e nel rinnovamento della scienza canonica.

La sua produzione scientifica è notevole, con opere tradotte in varie lingue. Per la lingua italiana ricordiamo, in anni recenti, il Diritto Costituzionale Canonico e Introduzione critica al diritto naturale (J. HERVADA, *Diritto costituzionale Canonico*, Giuffrè, Milano, 1989; J. HERVADA, *Introduzione critica al diritto naturale*, Giuffrè, Milano, 1990).

Attraverso la varietà dell'incarico di cattedra ha potuto perfezionare il suo metodo di studio e farsi più esigente anche nella terminologia canonica. Collabora, fin dagli anni giovanili, a molte riviste specialistiche e i suoi saggi spaziano in tutti gli aspetti e in tutte le problematiche del diritto della Chiesa. A suggerirci questa rapida e semplice presentazione della personalità scientifica di Hervada è stato il bilancio che lo stesso autore ha voluto fare dei trent'anni della sua attività e della sua produzione scientifica.

Sono usciti, nello scorso 1991, due ponderosi volumi, in un'elegante veste tipografica, nei quali il nostro cattedratico ha raccolto scritti disseminati lungo l'arco del tempo e nelle più diverse riviste o opere in collaborazione: 19 saggi nel primo volume; 27 nel secondo (J. HERVADA, *Vetera et Nova*, Università di Navarra, Pamplona, 1991, 1° vol. pagg. 815, 2° vol. pagg. 840).

Dare conto di tutto questo ricco materiale di consultazione è impossibile.

Qualche saggio ha carattere occasionale: la maggior parte riprende tematiche care all'autore e sulle quali ha aperto vie nuove di indagine e di riflessione: il matrimonio; lo statuto del fedele-laico nella Chiesa; la giuridicità del diritto canonico; il diritto costituzionale canonico; i caratteri dell'ordinamento canonico.

Per quanti conoscono la produzione di Hervada si tratta di una piacevole rilettura, che permette di cogliere anche le tappe di un itinerario che è progressivo nell'approfondimento e si fa, via via, puntuale su alcuni aspetti, proposti con più chiare argomentazioni nello sviluppo della ricerca personale.

È quanto lo stesso Hervada dichiara e giustifica al suo ipotetico interlocutore nel capitolo 14 dei suoi: « Coloquios propedéuticos de derecho canónico » (J. HERVADA, *Coloquios propedéuticos de derecho canónico*, Università di Navarra, Pamplona, 1990).

2. *Il realismo giuridico classico.*

Non si può ridurre la ricchezza della produzione di Hervada ad una etichetta; nella espressione: « dualismo giuridico classico » si coglie, però, l'orientamento di fondo della sua ricerca.

Ho già accennato all'impulso di novità immesso negli studi canonici dall'Autore, al quale occorre guardare non come ad un innovatore emotivo, ma come ad uno studioso dal corposo spessore culturale che gli ha permesso di porre solide radici nella tradizione giuridica classica (diritto romano, diritto germanico, diritto canonico, diritto comune) e offrire chiare conclusioni sull'apporto della scienza giuridica alla cultura, alla civiltà, alla convivenza dei popoli. Soltanto in questo contesto, di uno scavo sapiente nel passato, possiamo scoprire la forza innovativa delle sue ricerche in sede canonica e gli imprescindibili suoi punti di riferimento. Per Hervada il diritto canonico è un vero diritto; deve essere collocato nell'ambito del diritto a pieno titolo; il diritto canonico deve rivendicare una propria specificità formale, senza ibride commistioni; in forza di questa autonomia formale e terminologica, anche il diritto canonico ha le sue branche che chiedono particolari approfondimenti.

Dalla scienza canonica, al canonista: senza complessi di inferiorità nei confronti dei cultori delle altre discipline teologiche, il canonista deve avere una mentalità giuridica (il che non coincide con il farsi un gretto normativista o un puntiglioso esegeta del testo legislativo); deve farsi guidare da un proprio metodo di ricerca dentro una logica sistema-

tica; deve procedere secondo una propria autonomia scientifica, che si giova degli apporti di tutte le altre discipline, ma inquadrati nella sistematica canonica.

La costituzione di Hervada è organica e conseguente.

Per capire quanto, in estrema sintesi, abbiamo richiamato occorre risalire alla sua visione del diritto canonico e, ancor prima, alla sua visione della Chiesa, mistero-sacramento-società visibile.

La sua fedeltà al magistero è cristallina e la sua interpretazione del Concilio Vaticano II lineare e condivisibile. La comunione ecclesiale, dono e conquista, trova nel diritto canonico uno strumento valido. Dentro la Chiesa si può capire il ruolo del diritto canonico e dell'ordinamento canonico. Per questi aspetti è imprescindibile attingere alle pagine dei « Pensamientos ».

Per l'Autore oggetto del diritto, che regola i rapporti tra i diversi soggetti, è la « res justa » nell'orizzonte della virtù della giustizia, che impone di dare a ciascuno ciò che è suo.

Difesa e dimostrata la giuridicità del diritto canonico occorre chiederci se anche nella Chiesa (mistero di salvezza, rivelazione permanente dell'amore gratuito di Dio, in Cristo) esista un « suum » che ciascuno possa legittimamente rivendicare.

Per Hervada la risposta è positiva, perché i rapporti tra soggetti, con ruoli, ministeri, responsabilità diverse, pur in ordine di gratuità soprannaturale, devono essere regolati da criteri di giustizia, che l'ordinamento canonico (diritto divino e diritto umano) determina o precisa.

Il realismo a cui si ispira l'Autore fa del canonista un attento osservatore della realtà, non nella veste del cronista, ma in quella cui compete di identificare la « res justa » per poi « ius dicere ». L'ordinamento non va più visto come l'insieme organico delle norme, ma delle relazioni giuridiche che nelle singole fattispecie assicurano a ciascun soggetto l'acquisizione del « suum » secondo giustizia.

Non si capirebbero, a prescindere da questa impostazione, le proposte di Hervada in materia matrimoniale.

È certamente da ascrivergli a merito l'insistenza sul valore e la centralità del matrimonio « in facto esse » e la sua natura giuridica essenziale.

Anche in questo ambito le argomentazioni non sono « sociologiche » o « fattuali-esistenziali », ma fondate nel complesso di rapporti giuridici, precisati e tutelati dall'ordinamento, nati dalla celebrazione sacramentale.

In questa tematica il pensiero di Hervada si è progressivamente giovato dei suoi studi sul diritto naturale. Nel matrimonio, infatti, creatu-

ralità e sacramentalità si compenetrano e si fondono. Mi si concedano altri due richiami espliciti agli apporti dell'Autore: lo statuto del fedele-laico; il diritto costituzionale canonico. Sul primo tema la produzione di Hervada si distanzia nel tempo e rivela la consonanza con gli scritti di Lombardía.

Niente di ripetitivo, perché la riflessione è puntuale e originale. Particolarmente dopo la promulgazione del Codice del 1983, sui laici nella Chiesa si è scritto molto dai canonisti, ma quante volte si intravedevano sullo sfondo le idee di Lombardía e di Hervada. L'edizione italiana (già citata) del « Diritto Costituzionale Canonico » è arricchita da una lucida e importante prefazione del prof. Lo Castro.

Molti punti di quest'opera vanno ripensati, perché siamo di fronte ad un panorama nuovo nel suo insieme e per qualche aspetto inesplorato. Il suo valore scientifico è innegabile e impegna i canonisti al coraggio di avventurarsi per tracciati di studio non consueti.

3. *Un autentico maestro.*

Ogni volta che si entra in aula e si affrontano gli alunni ci si sente gravati della responsabilità di « insegnare »: di essere collaboratori dei giovani nella preparazione del loro domani. La lettura dei « Pensamientos » e dei « Coloquios » rivela la passione pedagogica di Hervada: sente l'urgenza di comunicare parte del tesoro accumulato nella quotidianità, costante fatica dello studio, dentro e fuori la scuola. Si sente maestro e deve trasmettere la verità che ha illuminato e dato significato alla sua vita di cattedratico: niente di nozionistico, ma idee nobilitate da una saggezza che percorre il pensiero.

In apertura del secondo capitolo dei « Pensamientos » (p. 27) afferma: « Stiamo vivendo un periodo di crisi di identità del canonista ».

È per Hervada una constatazione che lo affligge e si sente in obbligo di portare il proprio contributo al superamento di questa crisi.

Il rapporto tra maestro e discepolo è anzitutto un incontro tra persone: la disciplina di insegnamento trova rilevanza nella realizzazione di una intesa tra le persone.

In trent'anni di docenza Hervada ha conosciuto generazioni di giovani: è stato un maestro di dottrina con un suo stile di vita. Ma quanta riconoscenza gli debbono, in ogni angolo del mondo, anche i cultori di diritto che si sono formati sulle sue opere.

Ernesto Cappellini

